

## BREVE INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL LYCEUM

Il Lyceum Club Internazionale di Firenze venne fondato nel 1908 per iniziativa di un *Comitato promotore* nel quale erano riunite esponenti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia cittadine dell'epoca. Del dibattito che precedette la fondazione, al quale partecipò anche Constance Smedly colei che aveva dato vita nel 1903 a Londra al primo Lyceum Club, resta traccia sui verbali conservati nell'archivio. In quelle prime riunioni preparatorie, necessarie per tracciare le linee entro cui si sarebbe sviluppato il Club e per redigere lo Statuto, le donne fiorentine si interrogavano sulle finalità e sulle concrete possibilità di inaugurare un Club nel quale le donne potessero incontrarsi, discutere, partecipare a esposizioni d'arte o concerti, letture o dibattiti e nel quale potessero trovare incoraggiamento alla loro vita intellettuale e professionale. Coscienti delle critiche in cui sarebbero incorse dando vita al primo Club femminile della città – e che puntualmente arrivarono da più fronti dopo l'inaugurazione<sup>[1]</sup> – le donne approvarono uno Statuto, che con alcune variazioni, rimarrà in vigore almeno fino agli anni '80 del Novecento il cui primo articolo recitava:

È costituito in Firenze un Circolo Femminile Italiano intitolato "Lyceum" coll'intento di incoraggiare la Donna agli studi o alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali<sup>[2]</sup>.

Le socie potevano aderire al Circolo come socie "ordinarie", "professioniste", "equiparate alle professioniste<sup>[3]</sup>" o "residenti fuori dal distretto postale di Firenze", iscrivendosi ad una delle sette Sezioni entro le quali si articolava l'attività del Club: Letteratura; Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento; Filantropia e bene pubblico<sup>[4]</sup>. Benchè non fosse indicato in maniera del tutto esplicita tra le finalità del Circolo l'incoraggiamento all'inserimento delle donne nelle professioni e negli impieghi fu, per il primo ventennio di vita del Lyceum, un elemento di una certa importanza anche se, inevitabilmente date le caratteristiche del tessuto socio economico cittadino, meno cogente di quanto non fosse nel Lyceum londinese. Quest'ultimo aveva l'intento di offrire un concreto aiuto alla carriera professionale delle donne nel campo letterario, artistico, giornalistico ed in altri ancora e aveva delle sezioni chiaramente indirizzate a questo scopo. Il Lyceum fiorentino privilegiò la costituzione delle Sezioni che potevano trovare riscontro nel contesto cittadino, e che coniugassero le finalità professionali con quelle di intrattenimento e diffusione culturale. Presero vita perciò, tra le altre, le Sezioni Arte, Letteratura, Musica, in grado al contempo di sollecitare le donne alla professionalità in questi campi ma anche, su un piano più generale, e rivolto ad un pubblico più ampio, di "fare cultura". Fu invece scontato non istituire le Sezioni Giornalismo e Bene pubblico e Pubblici uffici che difficilmente potevano essere riadattate a svolgere funzioni culturali divulgative<sup>[5]</sup>. La prima sede del Lyceum fu in Via Ricasoli dove il Circolo rimase fino al 1949. In quei locali – organizzati in varie sale, in un fumoir, una cucina con servizio ristorante e, per un certo periodo, alcune stanze da affittare alle forestiere a mo' di piccola pensione – venivano organizzate tutte le iniziative delle Sezioni,

ciascuna diretta da una Presidente e da una vice presidente nonché da una segretaria di Sezione, che rimanevano in carica almeno un anno.

Il Circolo, che disponeva nei primi decenni di personale di segreteria e di servizio, era gestito dal *Consiglio delle socie* o *Consiglio direttivo* composto da 21 membri, delle Presidenti delle Sezioni e da altre consigliere elette dall'Assemblea delle socie. Il *Consiglio* rimaneva in carica per due anni ma la metà delle Consigliere decadeva annualmente e doveva essere rieletto.

L'*Assemblea delle socie* si riuniva almeno due volte l'anno per deliberare sui bilanci e per le elezioni delle cariche sociali più importanti del Circolo:

il *Consiglio*, come si è detto, ma anche la Presidente, le due vice-presidenti, due segretarie, una vice-segretaria, una tesoriera e un'economista<sup>[6]</sup>.

Presidente del Lyceum per più di trent'anni, dalla fondazione al 1945, fu Beatrice Pandolfini che insieme alle Presidenti delle Sezioni diede vita alle attività del Club nella sua fase più vivace e ricca di iniziative. Gli anni fino alla prima guerra mondiale furono, infatti, quelli in cui sia l'attività indirizzata alle professioni e agli impieghi delle donne sia quella più strettamente culturale raggiunsero i migliori risultati. Di tutte le attività veniva data notizia tramite il «Bollettino», la fonte più ricca di informazioni tra quelle conservate nell'archivio, e tramite circolari a stampa e inviti destinati a promuovere singoli incontri, appuntamenti e iniziative. Fino ai primi anni Venti il Lyceum promosse concorsi per le artiste; bandì la premiazione di novelle, romanzi, illustrazioni; pubblicò annunci di lavoro sulle pagine del «Bollettino»; organizzò esposizioni-vendita di manufatti. Furono particolarmente attive in questo senso le Sezioni Arte, Letteratura, Musica e la Sezione Insegnamento – poi soppressa nel 1945 – che fece, negli anni fino alla prima guerra mondiale, una attenta campagna di studio e di promozione dei diritti delle insegnanti e delle dipendenti statali<sup>[7]</sup>.

Le Sezioni erano impegnate anche nell'attività culturale in senso lato e, sfogliando le pagine del «Bollettino», scorrendo i nomi sugli inviti conservati nell'archivio e le pagine dell'inventario, si rileva immediatamente la levatura di artisti, studiosi, letterati e musicisti che passarono per il Lyceum: Pirandello, Marinetti, Uto Ughi ancora bambino, Mario Castelnuovo Tedesco, Primo Conti sono solo alcuni dei nomi che si rintracciano su quelle pagine e che testimoniano di un'attività culturale che non solo ricorreva con appuntamenti fittissimi, ma che riusciva a raccogliere in quelle stanze il meglio della cultura italiana, e in alcuni casi straniera, dell'epoca.

La prima guerra mondiale segnò un momento di sostanziale pausa nelle attività del Lyceum e tutti i locali del Club furono adibiti dalle socie alla realizzazione di attività benefiche a favore dei soldati. Non solo la Sezione Filantropia – che pure aveva già svolto interventi di un certo respiro come la raccolta di statuti e programmi delle istituzioni cittadine di beneficenza; la fondazione di un Comitato per lo studio dell'emigrazione; la collaborazione con il Comitato che si occupava delle case per i poveri e altre ancora – ma anche le altre Sezioni parteciparono alla raccolta e al rammendo di abiti da distribuire, nonché all'invio di pacchi per i soldati impegnati al fronte che contenevano oggetti per la cura personale ma anche libri e riviste<sup>[8]</sup>.

Con la fine del conflitto le Sezioni ripresero le quotidiane attività e infittirono nuovamente il proprio calendario di iniziative e appuntamenti ma, per alcune Sezioni, la guerra costituì la fine di un'epoca, riducendo notevolmente le

ambizioni e la ampiezza di respiro dei propri interventi. In particolare cominciò allora la parabola discendente che condusse intorno alla metà degli anni Venti al completo abbandono delle attività di promozione professionale da parte di tutte le Sezioni. Nell'immediato dopoguerra il primo segnale di questa tendenza venne dalla Sezione Insegnamento, che abbandonò ogni impegno a favore delle dipendenti statali e si concentrò sull'organizzazione di corsi di lingua e incontri pomeridiani per i bambini delle socie. Allo stesso modo la Sezione Filantropia ridusse le proprie ambizioni e accantonò i progetti articolati di intervento a favore dei disagiati concentrandosi sulla raccolta, la produzione e la distribuzione di beni di prima necessità come aveva fatto durante il conflitto. Dalla seconda metà degli anni Venti perciò le attività che più fortemente caratterizzarono il Circolo furono quelle culturali e quelle filantropiche, che ebbero nuovo grande impulso con la crisi economica degli anni Trenta, quando fu avviato il *Laboratorio per i poveri*, che proseguì la sua attività anche durante la seconda guerra mondiale<sup>[9]</sup>.

Il Ventennio fascista portò, pur nell'apolitico Lyceum, dei mutamenti di maggiore o minore rilievo. La Sezione Agraria, fondata nel 1920, trovò nella consonanza con la politica agraria del regime grande impulso alla propria attività; la Sezione Letteratura guidata in quegli anni da Jolanda De Blasi, donna dalle esplicite simpatie per il regime, organizzò importanti incontri culturali privilegiando sempre più spesso nomi di simpatizzanti con il regime, quando non con esponenti dello stesso, e tematiche dal chiaro sapore nazionalista o particolarmente vicine alle scelte culturali del Ventennio. Fu in quel clima che si giunse nel 1938 anno dell'emanazione delle leggi razziali, all'aggiunta di un articolo allo Statuto che recitava: "Condizione indispensabile per poter essere socie del Circolo è l'appartenenza alla razza ariana<sup>[10]</sup>" e che condusse all'allontanamento di un certo numero di socie che avevano partecipato fin dalla fondazione alla vita del Circolo. Si tratta indubbiamente della più pesante e significativa modifica dello Statuto che negli anni subì varie altre modifiche di minore rilievo e per lo più di carattere amministrativo ed organizzativo.

Anche la denominazione delle Sezioni variò nel corso degli anni. Nel 1922 la Sezione Filantropia cambiò nome in Sezione Attività sociale; nel secondo dopoguerra la Sezione Pittura scultura e arte industriale fu denominata Sezione Arte e, sempre nel secondo dopoguerra, la Sezione Insegnamento, istituita fin dalla fondazione, e la Sezione Agraria cessarono di esistere.

Il 1945 è, d'altro canto, un altro spartiacque nella vita del Circolo, se si vuole ancor più significativo di quello che si era compiuto con la fine del primo conflitto mondiale. Il *Consiglio* venne rinnovato dopo una breve parentesi in cui il Club fu amministrato da una *Commissione di reggenza* che procedette all'epurazione delle socie compromesse col regime e reintegrò le socie estromesse nel 1938. Lo *Statuto* venne perciò rivisto con l'abolizione di quell'articolo e con la modifica dell'art. 1 dal quale venne eliminato ogni il riferimento alle professioni femminili. L'abbandono delle attività di promozione professionale, che nella pratica era avvenuto già da tempo, venne sancito anche nello Statuto che ora affermava che il Circolo intendeva "favorire lo sviluppo intellettuale e morale della donna mediante scambi culturali,

conversazioni, manifestazioni varie e offrire alle Socie una comoda sede di riunione e svago<sup>[11]</sup>”.

L'attività culturale e artistica rimase l'impegno costante del Circolo, delle sue sezioni e delle sue socie benché in un costante – e anche inevitabile – adattamento dei propri costumi, abitudini, modalità di gestione e potenzialità, ai tempi e alle abitudini dei tempi. Nella seconda metà del Novecento, infatti, in conseguenza dei mutamenti sociali ed economici che hanno trasformato il volto dell'Italia si avviò, infatti, un costante *turn over* delle socie sia sotto il profilo generazionale sia per l'origine sociale: le socie appartennero sempre meno alla nobiltà e sempre più alla borghesia cittadina delle professioni. Anche per ciò che concerne gli ospiti invitati nelle sale del Lyceum la seconda metà del secolo, e ancor di più l'ultimo quarto, produssero ineluttabili trasformazioni. Sempre più spesso gli eventi in calendario vennero, e sono tutt'ora, organizzati attingendo non più ai grandi nomi della cultura e dell'arte nazionale e internazionale, ormai inaccessibili e impegnati a calcare scene inevitabilmente più grandi e commerciali, ma facendo riferimento al repertorio di intellettuali e artisti locali o a giovani esordienti.

A partire dal 1945 – data in cui alla trentennale presidenza di Beatrice Pandolfini subentrò Ludovica Niccolini di Camugliano – nel giro di un quindicennio il Circolo visse, dunque, mutamenti tali da rendere sempre più laschi i legami con le proprie origini primo novecentesche: alcune Sezioni scomparvero e altre nacquero; la sede fu mutata più d'una volta; le attività e l'impegno profuso si adattarono ai tempi e necessità delle nuove socie. A partire dal 1949 col primo trasloco in via dei Servi e poi dal 1953 nella attuale sede di Via degli Alfani lo spazio disponibile venne progressivamente ridotto; il Circolo rinunciò prima alle stanze adibite a pensione, poi alla cucina e al servizio ristoro annesso. Le disponibilità finanziarie si fecero sempre più scarse e il personale di servizio venne via via eliminato. Quelle che erano state le “stanze” della nobiltà e della alta borghesia cittadine mantennero solo l'eco di quelle abitudini ormai non più replicabili sia per le mutate condizioni finanziarie che per l'inevitabile adattamento ad un mondo che nel corso di un secolo era profondamente cambiato ma che, grazie all'archivio, può essere ancora indagato ed esplorato.

---

<sup>[11]</sup> Su questo tema rimando al mio *Un Club femminile del Novecento. Il Lyceum dalla fondazione agli anni Settanta*, in A. Contini e A. Scattigno (a cura di), *Carte di donne II*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006.

<sup>[12]</sup> Archivio Storico del Lyceum (d'ora in poi AsL), Serie 1/1.1, f. 2, Lyceum. Circolo femminile italiano, *Statuto*, 1908, Tip. Enrico Aiani, Firenze, art. 1.

<sup>[13]</sup> L'art. 4 dello Statuto 1908 stabilisce che le mogli e le figlie dei professionisti possano iscriversi nella categoria “professioniste”: cfr. *ivi*.

<sup>[14]</sup> *Ivi*, art. 3.

<sup>[15]</sup> La Sezione Giornalismo del Lyceum londinese aveva lo scopo di tutelare “gli interessi professionali dei suoi membri li aiuta a piazzare i propri lavori ed a

procurarsi ordinazioni di articoli speciali dagli editori. Si occupa altresì di organizzare i trattenimenti ove i membri possono incontrare eminenti giornalisti e pubblicisti"; la Sezione Bene Pubblico e Pubblici Uffici si occupava di "aiutare le donne ad occupare posizioni e ruoli in uffici di pubblica utilità", per questo si veda: AsL, Serie 1/1.2, f. 2, *Verbali del Comitato 10 febbraio 1908, 14 giugno 1909*, seduta del 10 febbraio 1908. Per una interpretazione critica rimando al mio *Un Club femminile del Novecento*, cit.

<sup>[6]</sup> AsL, Serie 1/1.1, f. 2, Lyceum. Circolo femminile italiano, *Statuto*, 1908, cit., artt. 14-36.

<sup>[7]</sup> Per questi argomenti rimando al mio *Un Club femminile del Novecento* cit.

<sup>[8]</sup> «Bullettino del Lyceum fiorentino», 1912, n. 2, p. 24; AsL, Serie 1/1.2, f. 4, *Verbale, Verbale delle Sedute di Consiglio*, seduta del 6 dicembre 1917.

<sup>[9]</sup> «Bollettino mensile», 1933 n. 2, p. 12.

<sup>[10]</sup> La circolare precisava che le socie non ariane sarebbero state considerate dimissionarie a partire dal 1 gennaio 1939: AsL, serie, 1/1.5, f. 24, Circolare a stampa, 19 gennaio 1939. Sul tema delle estromissioni degli ebrei dalle associazioni si veda: M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 187-199. Può essere interessante rilevare che il *Soroptimist* interrompe la propria attività dopo l'emamazione del T.U. di Pubblica Sicurezza del 1931 art. 211, che stabiliva la necessità dell'autorizzazione del Ministero dell'Interno ad ogni associazione, e riprese l'attività solo nel 1948, cfr. L. Scaraffia-A.M. Isastia, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Bologna, il Mulino, 2002, pp. 185-86.

<sup>[11]</sup> AsL, Serie 1/1.1, f. 2, Lyceum. Circolo femminile italiano, *Statuto*, 1952, art. 1. Lo statuto del 1945 non è conservato in archivio e sul verbale non è riportata la nuova dicitura. Si può supporre che l'articolo sia però quello che è riportato dallo statuto del 1952, e tale rimase fino al 1978.